



50 PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto

*Il Consiglio Direttivo ringrazia
Marino Doimo, Mario Vigiak, Paola Vigiak
e tutti coloro che hanno fornito testimonianze
e fotografie per la realizzazione del libro*

finito di stampare nel mese di giugno 2006
dallo Stabilimento Tipolitografico Scarpis, Conegliano



50 PAGINE DELLA NOSTRA STORIA
Cinquantenario della fondazione del
Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto



Nelle piccole comunità le gioie e i dolori sono condivisi da tutti e non fa certo eccezione una ricorrenza così importante come il 50° di fondazione del locale gruppo Alpini.

Gli Alpini sono parte integrante della vita dei nostri paesi. Qui sono nati reparti famosi che furono alimentati dai figli migliori di queste terre generose.

Fissare a perenne memoria la storia minima del gruppo Alpini S. Maria e S. Michele di Feletto è dovere preciso di chi ha raccolto le insegne alzate dai nostri vecchi: è un atto dovuto anche nei riguardi delle future generazioni con l'augurio che mantengano vivi i sentimenti di amicizia che legarono i loro antenati.

Il desiderio di appartenenza, di mutuo soccorso, di fratellanza scaturì dalla tremenda esperienza della Guerra.

Da essa si presero le distanze, consci dell'inumanità e dell'inutilità delle stragi di giovani vite.

Continuiamo la nostra strada lasciando dei punti di riferimento per chi vorrà e saprà trovarli.

Antonio Daminato

Presidente della Sezione ANA di Conegliano



Il Gruppo alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto compie 50 anni. E' passato mezzo secolo da quando i nostri "veci", carichi di spirito alpino decisero di fondare il Gruppo. E' per questo che noi "boce" abbiamo raccolto in un piccolo volume gli avvenimenti che il Gruppo ha vissuto e le opere che ha prodotto in questo lungo arco di tempo. Per non dimenticare il loro coraggio e mantenere vivo l'insegnamento che ci hanno lasciato in eredità.

Nel periodo che intercorre dalla fondazione, la società nella quale viviamo ha subito profondi cambiamenti, ma noi alpini siamo qui a festeggiare questo significativo anniversario animati dallo stesso spirito dei nostri veci.

Con la certezza di questa continuità, esorto il Gruppo a proseguire su questa strada, mantenendo alta la penna e intatto l'entusiasmo. Ringrazio in modo particolare il Consiglio Direttivo per il lavoro svolto anche a nome di tutti i componenti del Gruppo alpini. Ed è con animo grato che auguro ai cari soci e amici di poter festeggiare tante altre ricorrenze con spirito immutato, continuando ad aiutare i vivi per non dimenticare mai i morti.

Francesco Botteon

Il Capogruppo



Scocca la scintilla



Ne è passato di tempo da quando l'alpino Virgilio Da Dalto, classe 1925, e l'alpino Lino Doimo, classe 1920, si sono recati a Roma in treno per partecipare all'adunata nazionale degli alpini. Era il 2 marzo del 1954. Dopo le vicende dolorose della guerra, la ricostruzione è da poco iniziata e il benessere del miracolo economico ancora di là da venire. Ma gli alpini sono pronti a manifestare il loro bisogno di ritrovarsi e di stare insieme. Increduli nel vedere migliaia di penne nere sfilare per le principali vie di Roma, Da Dalto e Doimo si entusiasmano e decidono di fondare un gruppo di alpini anche nel proprio paese.



Virgilio Da Dalto, uno dei due ideatori del Gruppo

Lino Doimo, l'altro fondatore

Il trattore d'assalto

Alcuni dei soci fondatori in gita a Zoldo

Il trattore trainante

Ritornati a casa, si danno da fare mobilitando gli amici delle frazioni di Santa Maria e di San Michele di Feletto. La mossa vincente consiste nel caricare una botte di sette ettolitri di vino su un trattore Stayer e percorrere in lungo e in largo le strade del felettano. Si tratta di una decisiva attrazione per raccogliere adesioni da parte di alpini. Finalmente, nel febbraio del 1956, giusto cinquant'anni fa, viene costituito il Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto, che sancisce l'unione delle due frazioni nello spirito alpino.







Intitolato a un coraggioso

Il Gruppo viene intitolato all'alpino Antonio Moret, classe 1890, caduto durante il secondo anno di guerra, al quale è stata conferita una Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Benché ferito ad una coscia, volle proseguire nel combattimento, finché venne ferito all'addome. Ai compagni che si offersero per trasportarlo, disse che non dovevano sacrificarsi per lui. Morì senza un lamento, sul campo di battaglia. Monte Cadini, 12 giugno 1916”.



Madrina del Gruppo è la nipote di Antonio, Rosina Moret.

Il 26 febbraio viene benedetto il nuovo gagliardetto, ricamato dalle suore di Santa Maria, e ufficializzata l'iscrizione alla Sezione di Conegliano dell'ANA, come risulta anche dalla cronaca locale:
“Domenica 19 febbraio l'assemblea ordinaria annuale della Sezione ANA di Conegliano aveva votato all'unanimità, la costituzione dei Gruppi di Santa Maria di Feletto, Codognè e Refrontolo. Alla distanza di una settimana, domenica 26 febbraio, a Santa Maria di Feletto si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo. Numerosi Alpini di tutta la zona sono affluiti per tempo alla sede del Gruppo, alla Trattoria Da Dalto, luogo del raduno.

Antonio Moret, il decorato al quale è intitolato il Gruppo in un ritratto di Agostino Durighello

Riproduzione del decreto che assegna la medaglia ad Antonio Moret

Il gagliardetto del Gruppo



Alle dieci si è formato un corteo preceduto dai gagliardetti della Sezione coneglianese e degli Altri Gruppi già costituiti. Seguiva il Consiglio direttivo della Sezione, con la madrina del gagliardetto signorina Rosina Moret, nipote del Caduto alpino Antonio Moret, medaglia d'argento al valor militare, alla cui memoria il Gruppo di Santa Maria è stato dedicato. Seguivano tutti gli alpini convenuti con il capogruppo di Santa Maria Signor Da Dalto.

Monsignor Sartor, arciprete di Conegliano e cappellano della Sezione, ha celebrato una messa nella Parrocchiale, beneducendo quindi il gagliardetto. E' stata poi deposta una corona di alloro alla lapide ai Caduti e il dottor Dalla Zentil ha pronunciato parole di circostanza.

A mezzogiorno, nella Trattoria Da Dalto, si è svolto il "rancio alpino". Al levare delle

mense ha parlato il vicepresidente avv. Travaini. Inaspettata, ma assai gradita, è stata durante la cerimonia la visita della M. O. Enrico Reginato il quale si è cordialmente intrattenuto qualche tempo con gli alpini. A tarda sera, nel buio orizzonte, si profilavano ancora lunghe penne nere ondegianti e risuonavano i bei canti alpini."

I caduti

Gli Alpini hanno l'impegno di ricordare. I caduti nella Grande Guerra, i cui nomi sono riportati nella lapide apposta sulla chiesa di Santa Maria, sono Pasquale Betto, Giovanni Bonet, Giuseppe Casagrande, Augusto De Toffoli, Fioravante Foltran, Cesare Stival, Clemente Zambon. Quelli della Seconda Guerra sono Mario Giacomo Antoniazzi, Pietro Borsoi,



Chiesa di Santa Maria di Feletto, la lapide che ricorda i caduti della Grande Guerra



Il Bosco delle Penne Mozze

I componenti del primo Consiglio Direttivo:
Luigi Bastianel, Angelo Bottega, Elio Bottega, Sisto Cancian, Bertillo Carnieli, Virgilio Da Dalto, Camillo Manzoni, Luigi Tardivo.
Manca il ritratto di Eugenio Varaschin.

Francesco Da Dalt, Gelindo Lot, Antonio Moret, Francesco Moret, Gelindo Rosolen, Ruggero Rosolen, Giovanni Tonon e, per malattia contratta durante la guerra, Luigi Rosolen. Le stele erette nel “Bosco delle Penne Mozze”, a Cison di Valmarino, citano Pietro Borsoi, Francesco Da Dalt, Gelindo Rosolen, Luigi Rosolen, Ruggero Rosolen.



Si comincia

Il primo Gruppo può contare su poco più di 25 soci. Le cariche del Consiglio Direttivo sono così ripartite:

Capogruppo	Virgilio Da Dalto
Vice capogruppo	Lino Doimo
Alfiere	Eugenio Varaschin
Consiglieri	Luigi Bastianel
	Angelo Bottega
	Elio Bottega
	Sisto Cancian
	Bertillo Carnieli
	Camillo Manzoni
	Luigi Tardivo
Madrina	Rosina Moret



Rosina Moret,
prima Madrina del Gruppo

Alpini del Gruppo in gita



Gli altri soci sono Placido Bottega, Giovanni Dalto, Giovanni Da Parè, Augusto Da Re, Giacomo Doimo, Giovanni Granziera, Angelo Grossa, Settimo Pradal, Giocondo Salvador, Anselmo Tardivel, Domenico Tonon, Eugenio Varaschin, Luigi Vazzola.



Dal momento che è stato tenuto solo il registro della memoria, forse l'appello non è completo, ma i non citati sicuramente perdoneranno l'omissione.

I primi tempi risentono degli scarsi mezzi a disposizione: poche le gite, scarse le fotografie e la documentazione dell'attività. Per il momento non si parla di avere una sede, il Gruppo si riunisce nelle taverne private dei soci, gentilmente messe a disposizione.

Si possono citare con certezza due eventi: la partecipazione ufficiale all'Adunata Nazionale di Trento del 1958 e la prima gita sociale ad Auronzo. E naturalmente, a seguire, la partecipazione ai raduni nazionali.

Gli anni Settanta

Nel 1971 e 1972 il Gruppo conosce un periodo di crisi per le dimissioni di Virgilio Da Dalto, ma nel 1973 i soci di Santa Maria e di San Michele si riuniscono e viene nominato il nuovo consiglio direttivo.

Virgilio Da Dalto viene riconfermato

Capogruppo:

Capogruppo	Virgilio Da Dalto
Vice capogruppo	Giacomo Doimo
Segretario Tesoriere	Antonio Da Dalto
Alfiere	Bertillo Carnieli
Taverniere	Aldo De Marchi
Consiglieri	Domenico Baccichet Angelo Bottega Giuseppe Franceschet Elio Granzotto Luigi Tardivo Luigi Vazzola
Madrina	Maria Luisa Vazzola

Trasferitasi la prima madrina del Gruppo, in sua vece viene nominata la signora Maria



Maria Luisa Vazzola, seconda
Madrina del Gruppo.
A destra Virgilio Da Dalto

Giuseppe Vazzola



Luisa Vazzola, figlia di Giuseppe, anch'egli deceduto in seguito a una malattia contratta durante l'ultimo conflitto.

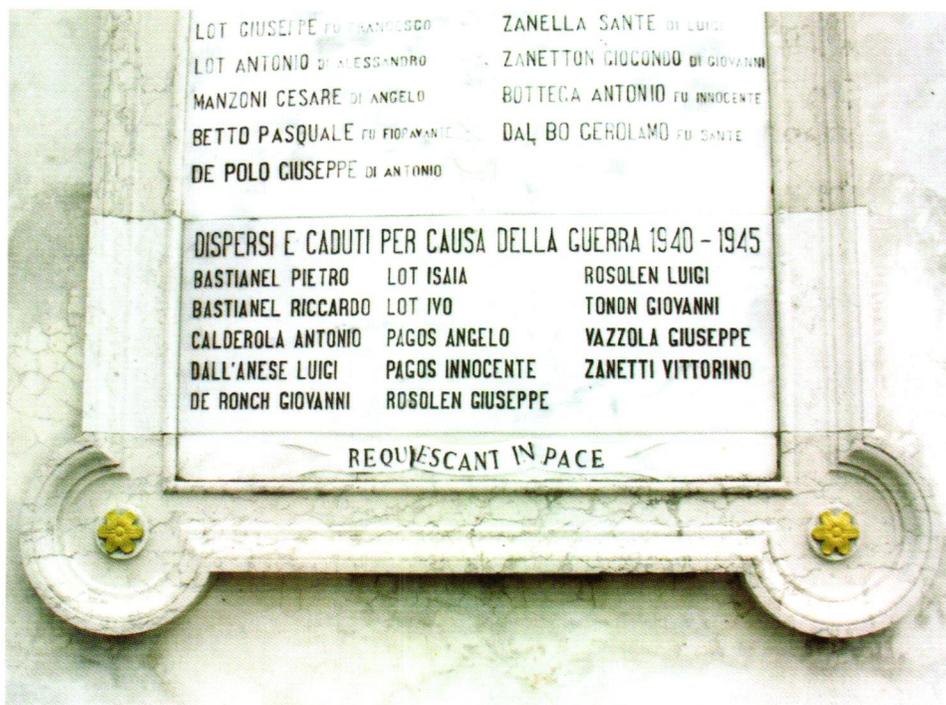
Nonostante gli sforzi, e l'interessamento continuo, nessuna novità per una sede propria da dedicare alle riunioni del Gruppo.

Mai dimenticare

L'8 novembre del 1980, con qualche mese di anticipo sulla scadenza dell'anniversario, il Gruppo Alpini di Santa

Maria e di San Michele di Feletto festeggia il 25° della fondazione.

La pioggia sottile che cade per tutta la giornata non turba la solennità del momento. Interviene il dr. Bazzo, sindaco di San Pietro di Feletto, mentre il discorso ufficiale è tenuto dal prof. Giacomo Vallomy, presidente della sezione di Conegliano. Quel giorno vengono ricordati i caduti e dispersi in Russia: Pietro Bastianel, Riccardo Bastianel, Antonio Calderola, Luigi Dall'Anese, Giovanni De Ronch, Isaia Lot, Ivo Lot, Angelo Pagos, Innocente Pagos, Giuseppe Rosolen, Luigi Rosolen, Giovanni Tonon, Giuseppe Vazzola e Vittorino Zanetti. I loro nomi si aggiungono a quelli degli scomparsi nella Grande Guerra sulla lapide della chiesa di Santa Maria.



Nello stesso anno, 1980, viene iniziata l'usanza di una gita strapaesana per alpini, famiglie e simpatizzanti. Fin dall'inizio, la partecipazione è nutrita e lusinghiera.

Finalmente in casa propria

Il Gruppo continua nella ricerca di una sede stabile. Nel 1986 finalmente viene premiata la costanza di Virgilio Da Dalto, che ottiene in comodato da Don Nilo Tonon una stanza della scuola materna di Santa Maria di Feletto. Cominciano subito i lavori di ristrutturazione e sistemazione, ad opera degli alpini e di simpatizzanti di buona volontà. Si distinguono per impegno e dedizione Leo Ceschin per il lavoro di falegnameria e Antonio Baccichet per le opere murarie. La sede si inaugura nel 1989.

L'inaugurazione della nuova sede



Nella pagina a fronte: Chiesa di Santa Maria di Feletto, la lapide aggiornata con i nomi dei caduti della Seconda Guerra

La prima gita strapaesana a Selva: Giacomo Doimo detto Mino

Nella nuova sede, pronti per l'accoglienza



Peccato che l'alpino Virgilio Da Dalto non possa assaporare a lungo l'atmosfera di un ambiente che gradatamente si è trasformato in un confortevole luogo di ritrovo: è andato avanti nel 1993. In sede gli è stata dedicata una targa di bronzo.



La targa dedicata a Virgilio Da Dalto

La sede in piena attività

Monsignor Vescovo visita la sede



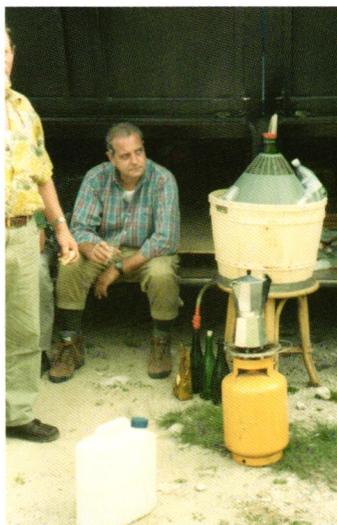
Anni di crescita

Gli anni che vanno dal 1985 al 1995 sono entusiasmanti per il Gruppo Alpini di Santa Maria e di San Michele di Feletto. I soci alpini iscritti passano a 85 e gli amici, che erano già diventati 8, salgono a 23. Il dato è ancora più significativo se si considera che hanno aderito quindici giovani: una linfa vitale che porta nuovo entusiasmo e nuove idee.

Nel 1991 Antonio Daminato sostituisce Virgilio Da Dalto nel ruolo di Capogruppo e il Consiglio Direttivo può contare sui seguenti componenti:

Capogruppo	Antonio Daminato
Vice Capo Gruppo	Martino Bertuol
Alfiere	Bertillo Carnieli
Tesoriere	Antonio Da Dalto
Segretario	Giovanni Bottega
Taverniere	Giuseppe Fabbro
Consiglieri	Antonio Baccichet Silvano Bellotto Angelo Bottega Francesco Botteon Aldo De Marchi Elio Granzotto Luigi Vazzola
Madrina	Maria Luisa Vazzola

Il taverniere Giuseppe Fabbro è incaricato anche di mantenere i collegamenti con la Protezione Civile



I cuochi non mancano

Il capogruppo Antonio Daminato di sentinella alla damigiana

Il taverniere Giuseppe Fabbro

Nelle pagine seguenti il Consiglio Direttivo in carica nel 1991







Una giornata particolare

La cerimonia del 4 Novembre 2005, anniversario della fine della Grande Guerra, ha un significato particolare per la comunità di San



Pietro di Feletto e per i Gruppi alpini locali. Nella sede comunale viene consegnata una pergamena ai reduci alpini dell'ultimo conflitto mondiale, alla presenza del Sindaco Maria Assunta Botteon, del Presidente Sezionale Antonio Daminato e dei due capigruppo alpini del

felettano. Le pergamene erano state inviate dal Presidente ANA Perona in occasione dell'80° di fondazione della Sezione di Conegliano.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti, sotto una pioggia battente, la cerimonia di consegna delle pergamene si tiene nel salone del Municipio alla presenza di numerosi alpini e cittadini. Purtroppo, per cause naturali, le fila dei reduci alpini si sono sensibilmente ridotte; infatti solo cinque di loro possono ancora



raccontare ai giovani i momenti tragici passati nei cinque anni di guerra. Non solo: la cerimonia era stata predisposta per sei alpini, ma Eugenio Varaschin, classe 1915, non partecipa per un malessere e pochi giorni dopo lascia per sempre il Gruppo.

I reduci restanti, visibilmente commossi mentre ricevono la pergamena dalle mani del Sindaco e del Presidente Sezionale, sono calorosamente applauditi dai presenti, che così dimostrano la loro gratitudine e il ringraziamento per il contributo dato durante e dopo la guerra.

Agli emeriti Ernesto Maschietto classe 1913, Antonio Granziera classe 1919, Guglielmo Antiga classe 1920, Mario Meneghin classe 1921 e Mario Da Dalt classe 1922, l'augurio di essere festeggiati ancora a lungo (*tratto*

dalla cronaca di Feletto Informa, periodico del Comune di San Pietro di Feletto).

Mancando Eugenio Varaschin, l'unico rappresentante del Gruppo di Santa Maria e San Michele è Antonio Granziera, gli altri sono del Gruppo di San Pietro.

Nella pagina a fronte due momenti della cerimonia in Municipio: i reduci della Seconda Guerra ricevono una pergamena dal Sindaco Maria Assunta Botteon

Eugenio Varaschin compie novant'anni

Nelle pagine seguenti il Consiglio Direttivo in carica nel 2006







Cronologia dei Capigruppo

Virgilio Da Dalto
dal 1956 al 1970

Sisto Bertuol
dal 1971 al 1973

Virgilio Da Dalto
dal 1974 al 1990

Antonio Daminato
dal 1991 al 2001

Francesco Botteon
dal 2002 a oggi

I Consiglieri deceduti,
che si sono distinti per
l'encomiabile
impegno:

Domenico Baccichet

Angelo Bottega

Antonio Da Dalto

Giacomo Doimo

Elio Granzotto

Il Consiglio Direttivo del 2006

Elio Granzotto



L'attualità

Antonio Daminato mantiene il ruolo di capogruppo fino al 2002, quando diventa Presidente della sezione di Conegliano. L'assemblea dei soci conferisce allora l'incarico a Francesco Botteon. Attualmente il consiglio direttivo è composto da:

Capogruppo	Francesco Botteon
Vice Capo Gruppo	Silvano Bellotto
Segretario	Maurizio Collodel
Tesoriere	Flavio Rosolen
Alfiere	Antonio Baccichet
Alfiere	Dante Stival
Consiglieri	Eddy Bellotto
	Martino Bertuol
	Leone Da Dalto
	Marco De Martin
	Massimo Doimo
	Giuseppe Franceschet
	Paolo Pradal
	Pierpaolo Rosolen
	Vittorino Zanetti

Consiglieri simpatizzanti

Evaristo Ceschin

Angelo Da Parè

Giampietro Mantovani

Omar Teodori

Madrina

Maria Luisa Vazzola

Nel mese di giugno del 2006, alla scadenza dei cinquant'anni dalla fondazione del gruppo, i soci alpini sono 82 mentre i simpatizzanti 34.





Il gemellaggio con
il Gruppo di Soligo

Fratellanza alpina

Recentemente è stato concordato un gemellaggio tra il Gruppo Alpini di Santa Maria e di San Michele di Feletto e quello di Soligo, il primo attuato nella sezione ANA di Conegliano. L'occasione è stata offerta dai festeggiamenti per l'80° della Sezione di Conegliano, quando alcuni membri dei due gruppi sono stati incaricati di preparare il rancio.

Arrivati sul posto, si sono trovati con abbondanza di viveri, ma privi di disposizioni. Senza por tempo in mezzo i presenti hanno fraternizzato e si sono organizzati preparando 800 pasti per la cena del sabato sera, che sono diventati 1500 per il pranzo della domenica. Da quel momento i due gruppi hanno deciso di continuare a collaborare nelle future manifestazioni e di creare nuove occasioni di incontro.



L'IMPEGNO CIVILE

Per tradizione, i Gruppi alpini hanno sempre operato nel sociale, in Italia e fuori dai confini nazionali. Il Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto non fa eccezione: si apre alle istituzioni con continuità e interviene nelle emergenze. Nell'ultimo decennio la collaborazione con il Comune di San Pietro di Feletto e la comunità locale è diventata più intensa e si riflette in numerose attività.



Antonio Vinci ad Assisi
con le suore Clarisse

Antonio Vinci all'opera

La partecipazione a Cammina Italia

Tra le attività contingenti vanno annoverate: nel marzo del 1997, ma anche in anni successivi, monitoraggio e pulizia dei corsi d'acqua dal Piave al Meschio, su chiamata della Protezione Civile: un intervento al quale hanno partecipato 250 alpini della zona, tra i quali il Gruppo di Santa Maria e S. Michele; l'intervento del socio Antonino Vinci, dopo il terremoto di Assisi, al monastero delle suore Clarisse di San Quirico; altri 250 alpini provenienti da tutta Italia hanno partecipato ai soccorsi dopo l'alluvione dell'inverno del 1994 in Piemonte: in quella occasione, il socio Giuseppe Fabbro si è impegnato ad Asti; nel settembre 1999, un gruppo di 21 alpini di Santa Maria, San Michele e Parè ha partecipato alla tappa Tre Cime Monte Croce Comelico di Cammina Italia, mentre il socio Martino Bertuol ha partecipato alla tappa di Trento in rappresentanza ufficiale del GSA di Conegliano;





per l'80° anniversario della sezione di Conegliano, è stata costruita una passerella sul fiume Monticano, tra il Ponte della Madonna e Piazzale San Martino, con il contributo di Antonio Baccichet, Giuseppe Franceschet, Ugo Granzotto, Dante Stival; nel giugno del 2004, in località Crevada, è stato inaugurato e benedetto dal parroco don Nilo Tonon un capitello in onore di



La partecipazione a Cammina Italia

Il passaggio della fiaccola olimpica da Martino Bertuol all'alpino Claudio Lorenzet

Lo spiedo per 185 persone preparato per festeggiare don Nilo

Lavori di manutenzione: la potatura dei pioppi

Lavori di manutenzione: la pittura dell'Asilo

La pulizia dei sentieri

Maria, S. Antonio e del Beato Claudio, costruito dal socio simpatizzante Ugo Granzotto, padre del Tesoriere Maurizio, per esaudire un voto di famiglia: una vivace collaborazione gastronomica e canora è stata data dal gruppo di Santa Maria e San Michele per la riuscita della festa; nel gennaio 2006, nel quadro della partecipazione di 58 alpini della sezione di





Conegliano al trasporto della fiaccola Olimpica sul territorio di Ponte nelle Alpi, in rappresentanza del Gruppo c'era Martino Bertuol; la preparazione di uno spiedo per 185 persone alla festa per i 40 anni di permanenza in paese del parroco Monsignor Nilo Tonon e la consegna di una targa ricordo al sacerdote e al sacrista, anche lui in servizio da quarant'anni.

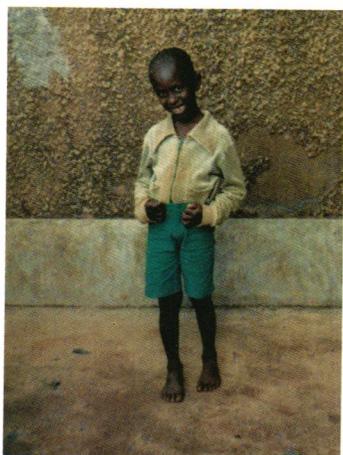


Le **attività continuative** prevedono: manutenzione della chiesa e delle adiacenze. Pulizia dei sentieri. Manutenzione di tutta la ex scuola materna di Santa Maria, dove ha sede il Gruppo.

Manodopera per la casa di riposo A. De Lozzo.



Altre attività **socialmente utili** sono la pratica dell'adozione a distanza; raccolte alimentari e contributi per la Bielorussia; disponibilità di materiali e manodopera nei confronti di associazioni umanitarie per interventi in Romania e Russia.



Le attività **tipicamente alpine** consistono: nell'organizzazione di una cena sociale per il tesseramento a base di pasta e fasioi e muset; nella partecipazione a tutte le adunate nazionali a partire dal 1958 fino al raduno di Asiago nel 2006; nella presenza a inaugurazioni o





Solidarietà: Sostene Ndayragiye
del Burundi, adottato nel 1991

Sfilata all'Adunata di Udine, 1996

Nella pagina seguente,
sfilata all'Adunata di
Reggio Emilia, 1997







ricorrenze dei vari gruppi anche di altre frazioni; nell'organizzazione di una escursione annuale su teatri di battaglia; nel raduno, la prima domenica di settembre, al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.



Tre momenti della partecipazione al raduno di Asiago, 2006

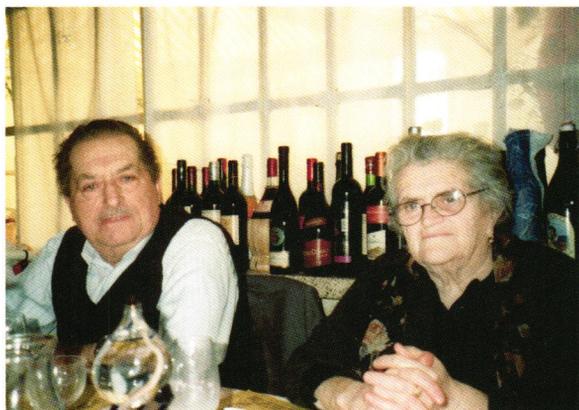
Caterina Manzoni con il marito Antonio Zottini

Panevin: la preparazione

La vecia

Francesco Botteon con lo zio Giacomo, sagrestano





Per sviluppare il rapporto con i cittadini e sollecitare la partecipazione della comunità a eventi collettivi, il Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto organizza inoltre una serie di **attività di**

intrattenimento: la sera del 5 gennaio il tradizionale Panevin, con falò presso la Casa di Riposo per anziani; in marzo il pranzo conviviale strapaesano, che per lunghi anni aveva luogo in un ristorante, ma che dal 2001 viene gestito in proprio presso la sede del gruppo, con una particolare citazione per la pasticceria ufficiale Caterina Manzoni, maestra nel preparare dolci&dolci.





Quattro fasi del Panevin

Le donne degli alpini hanno
sempre partecipato





In queste occasioni, gli alpini più disponibili a cimentarsi come cuochi sono Antonio Baccichet, Evaristo Ceschin, Giuseppe Franceschet, Gianpietro Mantovani, Pierpaolo Rosolen, Luigi Vazzola. Fino a poco tempo fa il Gruppo poteva contare anche sull'apporto di Elio Granzotto, andato avanti.



Le scorte di insaccati: a sinistra Pietro Botteon, bechèr d'ordinanza

Al lavoro per preparare le scorte di insaccati

Si cucina il maiale alla greca

Gite strapaesane: Lago del Mis e i Cadini del Lago del Mis







Altre attività di intrattenimento: la gita strapaesana per luoghi di montagna con la partecipazione di tutti i cittadini del Feletto; in omaggio al Patrono, la quarta domenica di ottobre, viene servita in sede la tradizionale trippa; segue ai primi di novembre la castagnata di San Martino dove si









Gite strapaesane:
alle Tre Cime di Lavaredo

Gite strapaesane:
alle Tre Cime di Lavaredo

Gite strapaesane: a Frassenè

Gite strapaesane:
a Enego, Cima 2000

esibisce con profitto Valentino Daltoè; in chiusura dell'anno si festeggia con maiale alla greca per i soci e si preparano gli insaccati di maiale per le feste dell'anno successivo. I legami e i vincoli di solidarietà, sempre più estesi al di fuori del Gruppo, provocano una entusiastica partecipazione anche di

simpatizzanti e amici alle feste, durante le quali il vino scorre a fiumi. Difatti uno dei motti ricorrenti è 'Soave è il vino, bevilo Alpino'.



FIGURE



Giovanni Bottega

Giovanni Bottega. Classe 1895, è andato avanti nel 1969. Chiamato alle armi nel 1915, è arruolato nel VII reggimento Alpini, 68^a compagnia, Battaglione Cadore. Dal momento che il suo è un battaglione di rinforzo, viene immediatamente impegnato in combattimento a Cortina e successivamente sul Pasubio e sull'Isonzo. Sul Lagazuoi dà il suo contributo al trasporto di 32 quintali di esplosivo, con il quale è fatta saltare l'anticima del Piccolo Lagazuoi. Risulta essere uno dei 60 superstiti di un battaglione che aveva una forza complessiva di 1300 alpini. Anche per questo è stato decorato tre mesi dopo la fine della guerra.



Giovanni Dalto

Giovanni Dalto. Classe 1919, III Julia. Inviato sul fronte greco-albanese, rimane ferito al ginocchio e viene ricoverato in ospedale a Scutari. Guarito, viene mandato sul fronte russo e utilizzato come portaordini. Al crollo del fronte, si mette in cammino e riesce a tornare a piedi, attraversando la Jugoslavia. Si presenta di notte a casa dei suoi vestito da donna, non si sa se per mimetizzarsi o per mancanza di abiti più adatti.

Onorato De Marchi. Classe 1913, dal 1935 al 1937 presta servizio militare presso la caserma Tai di Cadore, VII Reggimento



Alpini, 68^a compagnia, Battaglione Cadore. Nel 1939 è richiamato per un periodo di addestramento. Dal settembre 1940 ai primi mesi del 1942 combatte sul fronte greco-albanese. Alla fine del 1942 viene trasferito sul fronte francese, dove lo coglie l'armistizio. Riesce a rientrare a piedi dalla Francia. E' andato avanti nel dicembre del 2005.

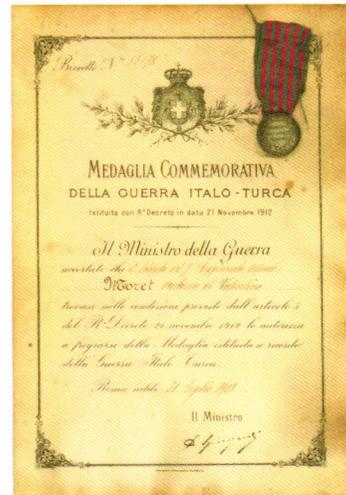
Antonio Granziera. Classe 1919, III artiglieria di montagna. Allo scoppio della Seconda Guerra, è mandato a combattere sul fronte greco-albanese. Fatto prigioniero, riesce a fuggire. Nel 1942 viene inviato in Russia. Dopo la tragedia del Don, torna a piedi da Rossosch, per concludere la sua partecipazione alla guerra sul fronte francese.

Antonio Moret. Oltre ad essere insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare, l'alpino Antonio Moret riceve anche una medaglia commemorativa per la sua partecipazione alla guerra Italo-Turca, con regio decreto del 21.11.1912.

Andrea Tonon. Ragazzo del '99, arruolato a 17 anni, viene impiegato come portaordini sull'Ortigara ed è costretto a spostarsi, per compiere il suo dovere, avanti e indietro lungo un passaggio obbligato, continuamente sotto il tiro dei cecchini. Dopo essere rimasto ferito per l'esplosione di una bomba, è distaccato a Roma.



Onorato De Marchi



Riproduzione dell'attestato della Medaglia Commemorativa conferita ad Antonio Moret

Eugenio Varaschin.

VII reggimento alpini.
Chiamato alle armi nel 1936, trascorre i primi anni di guerra sul fronte greco-albanese. Nel 1942 viene arruolato come complemento della Cuneense e inviato sul fronte russo, ma non fa in tempo a raggiungere il fronte per la tragica situazione dell'Armistizio.



Eugenio Varaschin con gli amici

Immagine commemorativa sul caminetto della sede



Dedica

A queste figure e a tutte quelle che, con semplicità e pudore, hanno fatto parte di una storia che per cinquant'anni ha arricchito di umanità le comunità di Santa Maria, San Michele e altre vicine e lontane; a loro è dedicato questo libro, con la partecipe emozione sempre suscitata dall'ascolto della preghiera elevata dagli Alpini di tutti i tempi.

Preghiera dell'Alpino

*Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi
ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele
delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere
pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme,
le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani,
e ci aiuti ad essere degni
delle glorie dei nostri avi.
Dio onnipotente,
che governi tutti gli elementi, salva noi,
armati come siamo di fede e d'amore.
Salvacci dal gelo implacabile,
dai vortici della tormenta,
dall'impeto della valanga,
fa che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose,
su le diritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi.
Rendi forti le nostre armi
contro chiunque minacci la nostra Patria,
la nostra Bandiera,
la nostra millenaria civiltà cristiana.
E Tu, Madre di Dio,
candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci e raccogli
ogni anelito e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
e ai nostri Gruppi.
Così sia.*



INDICE

TRA STORIA E CRONACA

pagina 6

Scocca la scintilla

pagina 6

Il trattore trainante

pagina 6

Intitolato a un coraggioso

pagina 8

I caduti

pagina 9

Si comincia

pagina 11

Gli anni Settanta

pagina 13

Mai dimenticare

pagina 14

Finalmente in casa propria

pagina 15

Anni di crescita

pagina 17

Una giornata particolare

pagina 20

L'attualità

pagina 24

Fratellanza alpina

pagina 25

L'IMPEGNO CIVILE

pagina 26

FIGURE

pagina 44

Giovanni Bottega

Giovanni Dalto

Onorato De Marchi

Antonio Granziera

Antonio Moret

Andrea Tonon

Eugenio Varaschin

Dedica

pagina 47

Preghiera dell'Alpino

pagina 47

